

SALUTE Il sangue viene dirottato nel centro specializzato di Padova dove si utilizzano le staminali nella cura delle malattie più gravi

Cellule salvavita: Gorizia in prima linea

Al Punto nascita i prelievi di cordone ombelicale che servono nella lotta alla leucemia

Destinazione la clinica di oncematologia pediatrica dell'ospedale di Padova, ma anche l'Australia e gli Stati Uniti. Da Gorizia parte un ideale ponte con i maggiori centri specialistici per la lotta alla leucemia. E mentre infuriano - a livello nazionale - le polemiche in seguito al doppio trapianto di staminali a un bimbo di 5 anni talassemico (grazie alla donazione delle due sorelline nate ad aprile), vale la pena di ricordare una delle più importanti iniziative che vede protagonista il Punto nascita dell'ospedale civile di Gorizia. Da due anni, infatti, il reparto di ostetricia del primario Carmine Gigli collabora attivamente con la «Banca del sangue di cordone» di Padova. Le neomamme hanno la possibilità di donare il sangue placentare raccolto dal cordone ombelicale dopo la sua resezione: essendo ric-

IL CASO

Marco Gergolet, nato a Doberdò del Lago trentotto anni fa, rischia di diventare il primo caso di dottor Jeekyll e «dottor» Hide, a causa della legge sulla procreazione assistita. Ieri, il ginecologo con studio privato a Monfalcone e impiego pubblico all'ospedale sloveno di Sempeter (in Slovenia), si è guadagnato la citazione di Luca Gianaroli, direttore della Società italiana di studi di medicina della riproduzione (Sismer) di

co di cellule staminali (le stesse presenti nel midollo osseo) può essere utilizzato come alternativa al trapianto. Lo scorso anno Gorizia vantò il maggior numero di prelievi in rapporto al numero di donatrici. «Sono state 16 le donazioni andate a

Marco Gergolet, la coscienza divisa in due dal confine «Procreazione, nel 2005 non servirà andare in Turchia»

Bologna, intervistato da *La Repubblica*. Alla domanda «prevede una fuga di professionalità all'estero?», il dottor Gianaroli risponde: «Sta già accadendo. Conosco un collega che abita a Trieste e lavora in una clinica di Nova Gorica dove fa fecondazioni che in Italia, dove la sera va a dormire, sono illegali». L'identikit non

buon fine mentre le sacche di sangue raccolto sono state una quarantina - sottolinea la capo-ostetrica Maria Teresa Braidot -. Quest'anno abbiamo già raggiunto il tetto delle venti sacche: un successo importante e che premia l'opera di sensibiliz-

zazione portata avanti dal nostro reparto. Se penso che siamo partiti soltanto nell'autunno del 2002 con tre donazioni, tanta strada è stata fatta». Anche se si parla comunemente di donazione del cordone ombelicale, ciò che vie-

ne trapiantato è il sangue che vi è contenuto, insieme a quello che rimane nella placenta dopo il parto. Il sangue in questione, considerato «prodotto di scarto destinato all'inceneritore», contiene infatti le cellule staminali, le stesse che negli adul-

ti si trovano nel midollo osseo, e che quindi sono capaci di generare globuli bianchi, globuli rossi e piastrine. La scelta di donare il sangue del cordone ombelicale alimenta le speranze di guarigione dalla leucemia e da altre gravi malattie ematologiche: l'intervento non è doloroso né per le mamme, né tanto meno per i neonati. «Il prelievo del sangue rimasto nel cordone ombelicale e nella placenta non comporta alcun rischio né sofferenza. L'operazione - spiega Braidot - consiste nell'aspirare il contenuto del cordone, per poi raccogliarlo in una sacca sterile. Fino a poco tempo fa non serviva a nulla, ora è inviato alle banche del sangue. È una decisione importante, che non toglie nulla né alla donna né al suo bambino, e che però può permettere di salvare una vita».

Fabio Dorigo

Francesco Fain



L'ostetrica Braidot e il primario Gigli.

Cemento sparso sull'asfalto traffico in tilt in via Trieste

Traffico in tilt ieri pomeriggio, poco dopo le 15, sulla rotonda di via Trieste per la perdita di parte del carico da un camioncino. Dal veicolo, mentre stava affrontando la curva che immette sulla via Trieste, sono caduti sull'asfalto rompendosi alcuni sacchi contenenti cemento.

Il materiale si è sparso sulla carreggiata bloccan-

do il traffico. Sul posto, oltre alla polizia che ha regolato la viabilità, è intervenuta anche una squadra dei vigili del fuoco. I pompieri, utilizzando pure una spazzolatrice fatta giungere da Romans, hanno provveduto a pulire il manto stradale. Il traffico sull'importante arteria è rimasto interrotto per oltre un'ora.

L'incontro pubblico al Caffè Ferigo dei promotori della raccolta di firme per arrivare al referendum abrogativo della legge sulla fecondazione assistita.



«Quando è stata approvata la legge sulla fecondazione assistita l'Italia è finita in serie zeta». Non ha usato mezze misure Renato Fiorelli nell'evidenziare il forte contrasto tra le polemiche che hanno accompagnato l'approvazione della legge e il silenzio che ne è seguito. In un incontro pubblico organizzato ieri al Caffè Ferigo si è voluta richiamare l'attenzione sul problema e si è ricordato che, per raccogliere entro il 20 settembre

SALUTE Ai Giardini pubblici la raccolta per abrogare la legge sulla fecondazione assistita

Referendum a caccia di firme

le 500mila firme necessarie a raggiungere il quorum referendario contro una legge ritenuta oscurantista, domani dalle 9 alle 21 ai Giardini pubblici sarà presente una staffetta di esponenti politici e di associazioni. «A Gorizia su questo referendum fi-

no a ora c'è stata poca partecipazione, abbiamo ancora due settimane per raggiungere le firme necessarie. Ora è importante che la gente firmi» ha sottolineato Fiorelli. «È un problema paragonabile a quello del divorzio e dell'aborto, la gente

però lo sta capendo solo ora», ha aggiunto il radicale Ugo Raza. Secondo Rosaria Di Dato, di Sos Rosa, «è una legge perfida che non rispetta né le madri, né i padri, tantomeno la scienza. «Oltre al problema della fecondazione assistita c'è quello

delle cellule staminali che - come ha dimostrato il caso del bambino talassemico guarito grazie alle cellule dei fratellini - può dare speranza a 10 milioni di ammalati» ha continuato Riccardo Stabile dell'associazione «Luca Coscioni». «Gorizia ha sempre dimostrato d'essere una città laica, speriamo si ripeta perché su temi simili tutti i cittadini devono avere la possibilità di decidere» ha concluso il capogruppo Sdi Ales Waltrisch. Stefano Bizzi

Oggi al Lido viene proiettato il film «Saimir» con l'attrice Antonella Cerminara. Nei giorni scorsi è passata la docufiction «Gabbiani» alla quale ha lavorato anche Matteo Oleotto

Schegge goriziane alla Mostra del cinema di Venezia



Antonella Cerminara



Matteo Oleotto

Gorizia è sbarcata al Lido. Oggi alla 61.a Mostra del cinema di Venezia debutta ufficialmente il film «Saimir» di Francesco Munzi, in cui ha una piccola parte Antonella Cerminara, trentenne attrice goriziana. Il film - che schiera nel cast Mishel Manoku, Xhevdet Feri, Lavinia Guglielmann e Anna Ferruzzo - verrà proiettato in anteprima alle 15 al Palatim e sarà presentato al pubblico dagli autori e dal cast alle 17.30 al Palagalileo. Ieri, «Saimir» è stato proiettato per la stampa. Il film racconta la storia dell'adolescente Saimir e di suo padre Edmond, entrambi immigrati in Italia dall'Albania. Tra i due c'è un legame profondo, ma un difficile rapporto di comunicazione. Edmond lotta per

creare per sé e per il figlio un futuro diverso, ma per farlo continua a usare metodi illeciti, gli unici che conosce: il traffico di clandestini provenienti dall'Europa dell'est.

Con la partecipazione di Antonella Cerminara, Gorizia raddoppia alla Mostra. È già stata proiettata, infatti, la docufiction «Gabbiani», lavoro prodotto dal Centro sperimentale di cinematografia in collaborazione con la Rai, diretto dalla regista Francesca Archibugi e da sei allievi del corso di regia, tra i quali il goriziano ventisettenne Matteo Oleotto, studente della Scuola nazionale di cinema di Roma che al Premio Sergio Amidei 2004 aveva accompagnato la proiezione del suo cortometraggio «Stanza 21».

«Gabbiani» è una realizzazione costruita documentando e riprendendo tutte le fasi creative di un lavoro durato oltre due mesi, fino alla stampa della copia, attraverso la scrittura, la regia, l'impostazione visiva, le scelte di tecnica e di stile. Al progetto hanno collaborato nomi illustri del cinema italiano, da Scarpelli a Tosi, da Bellocchio a Contarello, fino a Paolo Virzì, Margherita Buy e Fabrizio Bentivoglio che insieme agli studenti hanno dato profondità e spessore all'opera-studio sui «Gabbiani» di Anton Cechov. Entusiasta Francesca Archibugi che ha avuto parole di elogio per i sei allievi registi. «Gabbiani» a fine settembre sarà in programmazione su Raitre.

Dalia Vodice

DOMANI SABATO 11 SETTEMBRE
con **IL PICCOLO**
riceverete il nuovo orario invernale delle linee extraurbane e urbane

Nuovo orario invernale
in vigore dal 14/09/2004

È una iniziativa della A. Manzoni & C. pubblicità

2004-2005